

Restauro “Campane Lepanto” Chiesa di S. Nicolò 16 dicembre 2006 assieme ai due mosaici e all’antica croce bizantina del X secolo.

Restaurate le antiche campane del 1528 della chiesa di S. Nicolò al Lido che hanno suonato a distesa per annunciare la vittoria navale contro i turchi riportata a Lepanto il 7 ottobre 1571 dalla flotta della Repubblica Serenissima al comando di Sebastiano Venier.

Il maestro d’ascia progettista Cav. Giuseppe Telaroli ha realizzato un sistema di basamento per l’appoggio e il posizionamento delle campane.

La più grande pesa circa 800 kg, la mediana circa 380 kg, la più piccola 230 kg.









Attualmente le tre campane sono custodite nella chiesa di S. Nicolò al Lido



Lido Venezia 13 Ottobre 2009-

AI PRESIDENTE
" CAV " P IETRO BACCHETTO
al Consiglio Direttivo
dell'ASSOCIAZIONE
" CAVALIERI DI SAN MARCO "

OGGETTO: Comitato Promotore di San Nicolò del Lido di Venezia.

Richiesta di contributo.

Nella veste di Presidente del comitato, il Comandante Ferruccio Falconi chiede se è possibile una partecipazione alle spese dei Cavalieri di San Marco, per la valorizzazione e la messa in evidenza delle **Famose Campane di Lepanto**, che, suonando a distesa, annunciarono la vittoria della Santa Lega nel lontano **18 Ottobre 1571**, e l'illuminazione del Campanile.

Come concordato con le competenti autorità civili e religiose, dette campane meritano di essere collocate in un sito di maggiore visibilità e godibilità artistica. Sito che abbiamo individuato a sinistra del portone d'ingresso della chiesa di San Nicolò del Lido.

Il supporto ligneo è stato progettato dal Cav Giuseppe Telaroli che ne cura sia la realizzazione che la posa in opera con la collaborazione di Luciano Girotto.

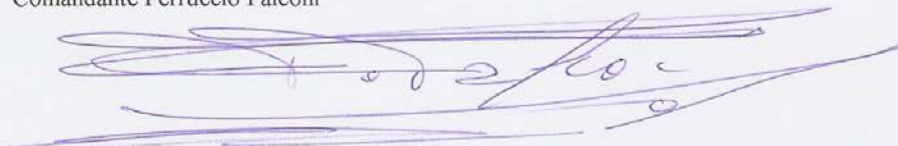
La messa in evidenza delle Famose Campane di Lepanto, darà ulteriore prestigio alla chiesa di San Nicolò, ben nota per la celebre Festa della Sensa, ideata per ricordare a tutti quanto grande nei Secoli fu la Repubblica di Venezia, e quanto fecero i suoi Marinai e il Beato Frate Marco D'Aviano in difesa dell'Europa e della cristianità.

Nella certezza che ci aiuterete nel ruolo di protagonisti, sarò onorato della Vostra partecipazione con un folto gruppo di Cavalieri in Cappa e Cravatta alla Festa dell'inaugurazione, che si terrà presumibilmente il giorno nove del prossimo mese di Dicembre, ad ora da precisare..

Detta iniziativa sta a dimostrare che i **Cavalieri di San Marco** sono sensibili alle rievocazioni storiche, di più elevato significato di pacifica convivenza dei popoli. Gli errori delle passate guerre non devono essere ripetuti.

Cavaliere di San Marco

Comandante Ferruccio Falconi



Repubblica Serenissima nel nome di San Marco nostro Protettore
CONOSCERE LA STORIA PER CAPIRE IL PRESENTE

Rintocchi di pace dalle antiche campane di Lepanto

Le flotte della Lega Santa a Lepanto e l'ardore di Padre Marco d'Aviano a Vienna fermarono le brame dell'espansionismo Ottomano.

Se il 7 ottobre del 1571 le flotte cristiane riunite nella Lega Santa non avessero vinto la battaglia navale di Lepanto e se nel 1683 un umile frate cappuccino di nome Marco d'Aviano non avesse fattivamente esortato gli smarriti austriaci a ricompattarsi e a respingere gli ottomani dall'assedio di Vienna, il corso della storia sarebbe stato ben diverso.

Una volta occupata Vienna, i musulmani di Mehmet da Van sarebbero vittoriosamente calati verso Roma quale loro principale obiettivo di conquista e di islamizzazione dell'Occidente. Verosimilmente, Vienna non sarebbe diventata la capitale culturale dell'umanità, della musica e del bel modo di vivere. Il suo arciduca non sarebbe diventato una moschea come avvenuto per Santa Sofia a Costantinopoli e la sua intera architettura avrebbe necessariamente subito l'influenza dello stile gotico-osmano.

Ora, in questi tempi di globalizzazione economica e commerciale, di facilità di viaggi e di telecomunicazioni, di scambi culturali, della convivenza di tante persone di religioni diverse e di reale voglia di fraternizzazione e di socializzazione tra i popoli, l'evocazione di quei due tragici eventi serve a diffondere la voglia di pace e di GLOBALIZZAZIONE POLITICA



Battaglia di Lepanto 1571



Sebastiano Venier



Da destra il Vicario Iannotta don Giancarlo (apre le porte della chiesa di San Nicolò per ricevere il legname che sarà utilizzato nel realizzare il basamento delle tre campane) Diotisalvi Perin, Giuseppe Telaroli e Carlo Schiavon.



A SAN NICOLÒ

Gli antichi rintocchi delle "nuove" campane di Lepanto



S. NICOLÒ Nella foto di Gino Gabrieli le campane recuperate

(L.M.) Oltre duecento persone hanno gremito, ieri, mattina la chiesa di San Nicolò al Lido per il ripristino delle antiche campane della battaglia di Lepanto del 1571. È stato inaugurato il loro nuovo supporto ligneo (di circa 4 metri per 1,50) realizzato, a tempo di record, dal maestro d'ascia Giuseppe Telaroli e dal macchinista navale Luciano Giorotto, che ora permette alle campane di essere ammirate, a sinistra della porta principale di ingresso della chiesa. L'intervento di recupero è stato realizzato in conformità con le autorizzazioni arrivate, nel maggio scorso, dalla Soprintendenza. Del comitato promotore del recupero fanno parte i Cavalieri di San Marco,

il Club Unesco, la Cam Idrografica e la società Dragaggi, nonché il capitano Ferruccio Falconi con il parroco don Giancarlo Iannotta, Emmy e Carla Palese, Lidia Zappella, Carlo Schiavon, Diotisalvi Perin, Carlo Scopinich, Corporazione Piloti, Francesco Zennaro, cantieri navali Faldis della Giudecca e Francesco Crosera di Portograndi (Quarto d'Altino). Una cerimonia di grande venezianità: salutata da un raduno di barche, nello specchio d'acqua antistante a San Nicolò, e dalle evoluzioni aeree del biplano "Spad VII". Due poeti veneziani come Attilio Carminati e Giacomo Bernasconi hanno declamato alcuni versi delle loro poesie, e non è mancata la presenza del coro.

A SAN NICOLÒ

Gli antichi rintocchi delle "nuove" campane di Lepanto



S. NICOLÒ Nella foto di Gino Gabrieli le campane recuperate

(L.M.) Oltre duecento persone hanno gremito, ieri, mattina la chiesa di San Nicolò al Lido per il ripristino delle antiche campane della battaglia di Lepanto del 1571. È stato inaugurato il loro nuovo supporto ligneo (di circa 4 metri per 1,50) realizzato, a tempo di record, dal maestro d'ascia Giuseppe Telaroli e dal macchinista navale Luciano Giorotto, che ora permette alle campane di essere ammirate, a sinistra della porta principale di ingresso della chiesa. L'intervento di recupero è stato realizzato in conformità con le autorizzazioni arrivate, nel maggio scorso, dalla Soprintendenza. Del comitato promotore del recupero fanno parte i Cavalieri di San Marco,

il Club Unesco, la Cam Idrografica e la società Dragaggi, nonché il capitano Ferruccio Falconi con il parroco don Giancarlo Iannotta, Emmy e Carla Palese, Lidia Zappella, Carlo Schiavon, Diotisalvi Perin, Carlo Scopinich, Corporazione Piloti, Francesco Zennaro, cantieri navali Faldis della Giudecca e Francesco Crosera di Portograndi (Quarto d'Altino). Una cerimonia di grande venezianità: salutata da un raduno di barche, nello specchio d'acqua antistante a San Nicolò, e dalle evoluzioni aeree del biplano "Spad VII". Due poeti veneziani come Attilio Carminati e Giacomo Bernasconi hanno declamato alcuni versi delle loro poesie, e non è mancata la presenza del coro.

Queste tre campane fuse nel 1528 per la torre della vecchia Basilica di San Nicola, vi rimasero fino al 1622, data di inizio della demolizione della vecchia Basilica e complesso conventuale.

Il 18 Ottobre 1571, suonarono a festa, annunciando la vittoria delle navi della Lega Santa, sulla flotta Turca nella cruenta battaglia di Lepanto del 7 Ottobre 1571.

In poche ore in quel terribile scontro, morirono 36.556 uomini di cui 4856 marinai veneziani.

I feriti furono 17.784, il Mare si tinse di rosso. Fu una strage di un spaventoso e sconvolgente orrore.

Nel 1629, terminati i lavori della nuova Chiesa e del nuovo campanile, furono rimontate, vi rimasero fino al 1937, sostituite da altre quattro nuove.

Deposte dietro l'Altare Maggiore in un luogo angusto non visibile fino alla loro nuova sistemazione all'entrata della chiesa il 5 Dicembre 2009.

Preghiamo di fronte a questi reperti storici e il ricordo del sangue versato, sia di riferimento per una Pacifica convivenza tra i Popoli contro le cattiverie, le invidie, i massacri, le Guerre.

5 dicembre 2009

Capitano Ferruccio Falconi.

Il quadro del Veronese che inneggia alla Vittoria

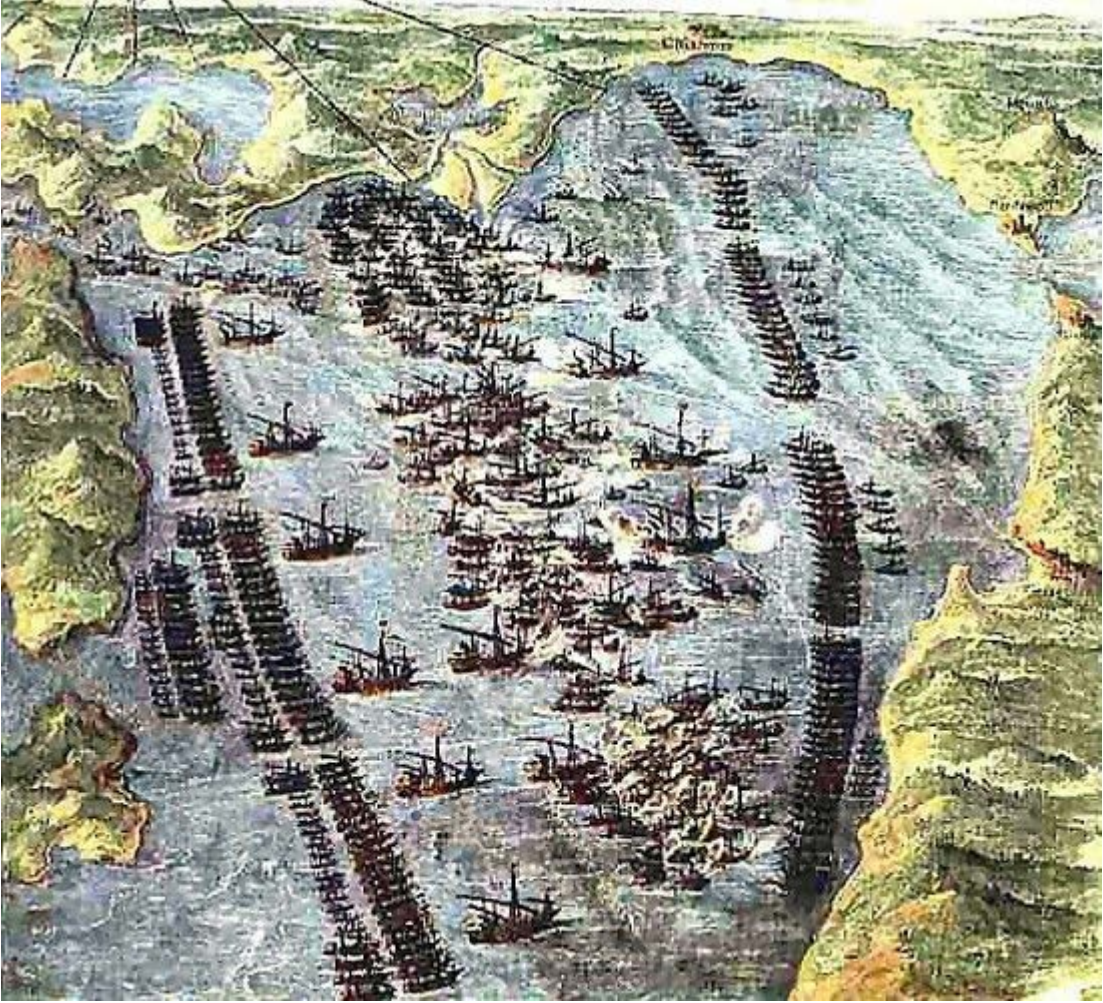


Stendardo custodito in una chiesa di Pisa.

Era sull'albero Maestro di una imbarcazione Pisana che affianco le Galee Venete, nella storica battaglia di Lepanto.



Lo schieramento prima della storica battaglia di Lepanto



Quadro riproducente il tipo di Galeazza in arrivo nel porto di San Nicolò, che dette l'annuncio della vittoria di Lepanto



Breve storia delle Origini delle Campane e il sistema di costruzione.

Le origini delle campane si perdono nell'antichità, secondo la tradizione, fu San Paolino Vescovo di Nola, ad introdurre le campane nelle funzioni religiose verso il 400 d.c. (Nola si trova in Campania), il che spiega le origini della parola nella lingua italiana:

“Campana” Vasi di bronzo della “Campania”

Prima di allora i sacerdoti probabilmente chiamavano i fedeli alla preghiera percuotendo pezzi di legno o metallo con un bastone.

Per tutto il medioevo, i fabbricanti di campane erano itineranti e si fermavano nei luoghi in cui stava sorgendo una nuova chiesa per fondere le loro campane all'ombra del campanile.

Oggi in Europa esistono circa una decina di fonderie, quasi sempre piccole aziende a gestione familiare che si tramandano i segreti di generazione in generazione.

Le campane sono costruite con una lega di bronzo, formata da 78 parti di Rame rosso e 22 di Stagno bianco, lega inventata circa 5.000 anni fa, robusta e facilmente fusibile, estremamente sonora. Una campana di bronzo perfetta mantiene il suono per uno o due minuti.

E lo stagno che rende squillante il Rame che è un materiale un pò sordo, questo metallo deve essere accuratamente dosato ad Arte, una quantità eccessiva renderebbe fragile la lega.

L'antica credenza che l'aggiunta d'Argento all'interno della fusione desse origine ad un suono migliore (argentino) è stata sfatata, l'argento è un materiale che alla temperatura di fusione del bronzo, circa 1.200/1.300 gradi si estingue.

Misure- Pesi-Suono delle Campane di Lepanto

La campana Maggiore dal diametro di cm 96- alta cm-118- Pesa - Kg 485

Tonalità musicale “Sol”

La campana mediana dal diametro di cm 76- alta cm- 100- Pesa - Kg 240

Tonalità musicale “Si”

La campana minore dal diametro di cm 65- alta cm- 80- Pesa - Kg 120

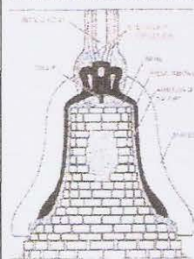
Tonalità musicale “Re”

Costruzione di un modello di campana

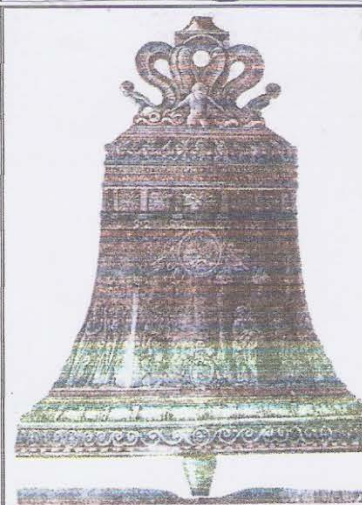


Disegni da depliant della Fonderia Marinelli di Agnone - Costruzione di un modello di campana e sezione del modello

SEZIONE DEL MODELLO COMPLETO



Storia di due Celebri campane



Riproduzione di stampa d'epoca con la campana maggiore di S. Pietro in Vaticano a Roma, rifusa sotto il pontificato di Pio VII, nel 1786. Il bronzo pesa 10.080 Kg ed è alto 3 m.



Basilica di San Marco a Venezia. La campana maggiore detta la "Trotteria" (o dietro nona) perché in antico al suo suono i nobili mettevano al trotto le mule per giungere in tempo a Palazzo.

Mosaici e croce bizantina del X secolo



Il quadro con il frammento di mosaico dell'anno mille recuperato dal pavimento dell'antica Basilica.

Raffigura l'aquila ad ali spiegate, simbolo dell'immortalità dell'anima.

Testo ricavato dal libro "Lido di S. Nicolò" di Luciano G. Paulet.





Croce
di antica manifattura
Bizantina
del sec. X/XI